



Ict e sanità Dedalus sbarca in Cina

Sedi in Italia e a Tunisi
Monstar e Hangzhou

MAURIZIO BOLOGNI

Negli ultimi quattro anni ha rastrellato aziende italiane dell'Ict clinico-sanitario e ha imposto al settore la propria leadership. Adesso punta sul mercato cinese. Dedalus è il gruppo creato nel 1990 dal Giorgio Moretti, buon amico del giovane sindaco di Firenze e «rottamatore» del Pd Matteo Renzi, che due anni fa ha chiamato l'imprenditore alla presidenza della municipalizzata dei rifiuti, il Quadrifoglio, e che adesso gli chiede di portare l'azienda pubblica a Piazza Affari. Moretti si prepara facendo pratica sulle sue imprese. «Tra il 2012 e il 2013 quoteremo Dedalus - dice il presidente e Ad - e tra qualche anno porteremo nella Borsa cinese la società che il gruppo sta costituendo in Cina».

Dal 2006 Dedalus ha aggregato una ventina tra le migliori aziende operanti nel settore dell'Ict sanitario italiano. Il 2010 per il gruppo fiorentino è stato anno di riorganizzazione interna, con la riconduzione sotto l'insegna di Dedalus delle imprese acquisite, e quindi il 2010 sarà chiuso con fatturato di poco superiore a quello del 2009: 54,5 milioni, ebitda al 20%, copiosi investimenti in ricerca e sviluppo. Oggi, con 600 dipendenti e 11 uffici distribuiti in tutta Italia oltre che a Hangzhou (Cina), Tunisi e Monstar, Dedalus è leader di mercato in Italia nei sistemi software per le strutture sanitarie private (250 clienti) e per medici di medicina generale e pediatri di libera scelta (21.000 utenti), oltre che nell'informatica clinica e di automazione delle sale operatorie con oltre 80 referenze nazionali.



Giorgio Moretti

Dedalus sviluppa sistemi che hanno contribuito in alcune regioni italiane all'avvio del fascicolo elettronico grazie al quale esami e accertamenti clinici dei pazienti sono disponibili in formato digitale attraverso la tessera sanitaria. «In nessun altro Paese europeo - dice Moretti - la sanità destina all'Ict una quota tanto bassa dei propri investimenti, lo 0,5% del totale in Italia, contro una media continentale del 2,6%. Meglio di noi anche l'est europeo». Ed ecco, quindi, l'avventura di Dedalus in Cina.

Per farsi sostenere nella Repubblica popolare cinese, che nel 2009 ha pianificato di investire 750 miliardi di dollari nell'ammmodernamento del sistema sanitario, ad ottobre Dedalus ha aperto il proprio capitale al fondo di private equity Mandarin Capital Partners, che ha preso una quota del 19,2%, per oltre 16 milioni di euro. Mandarin è diventato il secondo azionista dell'azienda toscana, controllata per il 61,8% dai fondatori (in primis Hhc srl di Moretti e altri azionisti di aziende assorbite) e per un ulteriore 19% dal Fondo Centro Imprese.

In questi ultimi mesi, Dedalus, che già da due anni faceva scouting di imprese in Asia, ha avviato in Cina una propria impresa di produzione informatica per cartelle cliniche ospedaliere e sta trattando l'ingresso nel capitale di altre due società da 20 milioni di fatturato ciascuna (dimensioni medio-grandi in un mercato dell'Ict sanitario ancora povero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA